



Luogo e comunità

giornate di studio sul paesaggio

2011, ottava edizione

dedicate a Carmen Añón

Treviso 3-5 novembre 2011

Danilo Dolci

Danilo Dolci nasce il 28 giugno 1924 a Sesana, in provincia di Trieste.

Nel 1952, dopo aver lavorato per due anni nella Nomadelfia di don Zeno Saltini, si trasferisce a Trappeto, a metà strada tra Palermo e Trapani, in una delle terre più povere e dimenticate del paese. Il 14 ottobre dello stesso anno dà inizio al primo dei suoi numerosi digiuni, sul letto di un bambino morto per la denutrizione. La protesta viene interrotta solo quando le autorità si impegnano pubblicamente a eseguire alcuni interventi urgenti, come la costruzione di una fogna.

Nel 1955 esce per i tipi di Laterza *Banditi a Partinico*, che fa conoscere all'opinione pubblica italiana e mondiale le disperate condizioni di vita nella Sicilia occidentale.

Sono anni di lavoro intenso, talvolta frenetico: le iniziative si susseguono incalzanti. Il 2 febbraio 1956 ha luogo lo "sciopero alla rovescia", con centinaia di disoccupati – subito fermati dalla polizia – impegnati a riattivare una strada comunale abbandonata.

Con i soldi del Premio Lenin per la Pace (1958) si costituisce il Centro studi e iniziative per la piena occupazione. Centinaia e centinaia di volontari giungono in Sicilia per consolidare questo straordinario fronte civile, "continuazione della Resistenza, senza sparare". Si intensifica, intanto, l'attività di studio e di denuncia del fenomeno mafioso e dei suoi rapporti col sistema politico, fino alle accuse – gravi e circostanziate – rivolte a esponenti di primo piano della vita politica siciliana e nazionale, incluso l'allora ministro Bernardo Mattarella (si veda la documentazione raccolta in *Spreco*, Einaudi, Torino 1960, e *Chi gioca solo*, Einaudi, Torino 1966). Ma mentre si moltiplicano gli attestati di stima e solidarietà, in Italia e all'estero (da Norberto Bobbio ad Aldo Capitini, da Italo Calvino a Carlo Levi, da Aldous Huxley a Jean Piaget, da Bertrand Russell a Erich Fromm), per tanti avversari Dolci è solo un pericoloso sovversivo, da ostacolare, denigrare, sottoporre a processo, incarcerare. Ma quello che è davvero rivoluzionario è il suo metodo di lavoro: Dolci non si atteggia a guru, non propina verità preconfezionate, non pretende di insegnare come e cosa pensare, fare. È convinto che nessun vero cambiamento possa prescindere dal coinvolgimento, dalla partecipazione diretta degli interessati. La sua idea di progresso non nega, al contrario valorizza, la cultura e le competenze locali. Diversi libri documentano le riunioni di quegli anni, in cui ciascuno si interroga, impara a confrontarsi con gli altri, ad ascoltare e ascoltarsi, a scegliere e pianificare. La maieutica cessa di essere una parola dal sapore antico sepolta in polverosi tomi di filosofia e torna, rinnovata, a concretarsi nell'estremo angolo occidentale della Sicilia.

È proprio nel corso di alcune riunioni con contadini e pescatori che prende corpo l'idea di costruire la diga sul fiume Jato, indispensabile per dare un futuro economico alla zona e per sottrarre un'arma importante alla mafia, che faceva del controllo delle modeste risorse idriche disponibili uno strumento di dominio sui cittadini. Ancora una volta, però, la richiesta di acqua per tutti, di

“acqua democratica”, incontrerà ostacoli d’ogni tipo: saranno necessarie lunghe battaglie, incisive mobilitazioni popolari, nuovi digiuni, per veder realizzato il progetto. Oggi la diga esiste (e altre ne sono sorte successivamente in tutta la Sicilia), e ha modificato la storia di decine di migliaia di persone: una terra prima aridissima è ora coltivabile; l’irrigazione ha consentito la nascita e lo sviluppo di numerose aziende e cooperative, divenendo occasione di cambiamento economico, sociale, civile.

Negli anni Settanta, naturale prosecuzione del lavoro precedente, cresce l’attenzione alla qualità dello sviluppo: il Centro promuove iniziative per valorizzare l’artigianato e l’espressione artistica locali. L’impegno educativo assume un ruolo centrale: viene approfondito lo studio, sempre connesso all’effettiva sperimentazione, della struttura maieutica, tentando di comprenderne appieno le potenzialità. Col contributo di esperti internazionali si avvia l’esperienza del Centro Educativo di Mirto, frequentato da centinaia di bambini. Il lavoro di ricerca, condotto con numerosi collaboratori, si fa sempre più intenso: muovendo dalla distinzione tra trasmettere e comunicare e tra potere e dominio, Dolci evidenzia i rischi di involuzione democratica delle nostre società connessi al procedere della massificazione, all’emarginazione di ogni area di effettivo dissenso, al controllo sociale esercitato attraverso la diffusione capillare dei mass-media; attento al punto di vista della “scienza della complessità” e alle nuove scoperte in campo biologico, propone “all’educatore che è in ognuno al mondo” una rifondazione dei rapporti, a tutti i livelli, basata sulla nonviolenza, sulla maieutica, sul “reciproco adattamento creativo” (tra i tanti titoli che raccolgono gli esiti più recenti del pensiero di Dolci, mi limito qui a segnalare *Nessi fra esperienza etica e politica*, Lacaïta, Manduria 1993; *La struttura maieutica e l’evolverci*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze) 1996; e *Comunicare, legge della vita*, La Nuova Italia, Scandicci (Firenze) 1997). Quando la mattina del 30 dicembre 1997, al termine di una lunga e dolorosa malattia, un infarto lo spegne, Danilo Dolci è ancora impegnato, con tutte le energie residue, nel portare avanti un lavoro al quale ha dedicato ogni giorno della sua vita.

Tra le molte opere di Danilo Dolci, per un percorso minimo di accostamento segnaliamo almeno le seguenti: una antologia degli scritti di intervento e di analisi è *Esperienze e riflessioni*, Laterza, Bari 1974; tra i libri di poesia: *Creatura di creature*, Feltrinelli, Milano 1979; tra i libri di riflessione più recenti: *Dal trasmettere al comunicare*, Sonda, Torino 1988; *La struttura maieutica e l’evolverci*, La Nuova Italia, Firenze 1996.

Tra le opere su Danilo Dolci: GIUSEPPE FONTANELLI, *Dolci*, La Nuova Italia, Firenze 1984; ADRIANA CHEMELLO, *La parola maieutica*, Vallecchi, Firenze 1988 (sull’opera poetica di Dolci); ANTONINO MANGANO, *Danilo Dolci educatore*, Edizioni cultura della pace, San Domenico di Fiesole (Firenze) 1992; GIUSEPPE BARONE, *La forza della nonviolenza. Bibliografia e profilo critico di Danilo Dolci*, Libreria Dante & Descartes, Napoli 2000, 2004 (un lavoro fondamentale); LUCIO C. GIUMMO, CARLO MARCHESE (a cura di), *Danilo Dolci e la via della nonviolenza*, Lacaïta, Manduria-Bari-Roma 2005 [e VINCENZO SCHIRRIPA, *Borgo di Dio. La Sicilia di Danilo Dolci (1952-1956)*, Franco Angeli, Milano 2011].

Tra i materiali audiovisivi su Danilo Dolci cfr. il dvd di ALBERTO CASTIGLIONE, *Danilo Dolci. Memoria e utopia*, 2004.

Tra i vari siti che contengono molti utili materiali di e su Danilo Dolci segnaliamo almeno www.danilodolci.net, www.danilodolci.toscana.it, danilo1970.interfree.it, www.nonviolenti.org [e www.inventareilfuturo.com].

Nota biografica scritta da Giuseppe Barone, pubblicata col titolo *Costruire il cambiamento* nella raccolta di scritti di Danilo Dolci, *Girando per case e botteghe*, Libreria Dante & Descartes, Napoli 2002, tratta dal sito internet www.fondodanilodolci.it.